



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it



VITTORIA
Meloni per Sallemi il 2
Conte per Gurrieri il 6
ma manca la conferma

La campagna elettorale, a due sole settimane dal voto, si infiamma con l'arrivo dei big mentre i candidati a sindaco sono pronti a percorrere l'ultimo miglio.

GIUSEPPE LA LUTA pag. IV

COVID
I Comuni con zero positivi sono due
ma i ricoveri crescono di tre unità

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

ZONE FRANCHE
Nell'iter anche tre Comuni iblei
Gurrieri: «Ma non è ancora finita»

MICHELE FARINACCIO pag. IV



COMISO
Le parole di Bufalino
vivono in un testo teatrale
di grande intensità

Riuscito l'esperimento del regista Romania che ha portato in scena «Museo d'ombre», una delle opere più ispirate dello scrittore castelnuovo.

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

Scicli, la politica ricomincia da due donne

Crisi. A pochi giorni dalle dimissioni dei rappresentanti di Start Scicli nella Giunta, il sindaco Enzo Giannone conferma l'intenzione anticipata al nostro giornale e nomina assessori Francesca Giambanco e Simona Pitino

Entrambe stimate professioniste, si occuperanno di urbanistica e di affari sociali: le nuove priorità

Spazio alle donne. La politica, a Scicli, ricomincia così. A pochi giorni dalle dimissioni dei rappresentanti di Start Scicli nella Giunta, il sindaco Enzo Giannone conferma l'intenzione anticipata al nostro giornale e nomina assessori Francesca Giambanco e Simona Pitino. Si tratta di stimate professioniste che, per quanto riguarda le deleghe assegnate loro dal primo cittadino, si occuperanno di urbanistica e di affari sociali. Giannone ha inoltre illustrato quali le priorità nel prossimo futuro per la città.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV

FAMOLA GRANDE

Ragusa. Il governatore Musumeci chiude la 46ª edizione della ripartenza e conferma il ruolo chiave della rassegna nel rilancio di un settore strategico per l'intera regione

LUCIA FAVA pag. III

AMARCORD

La scuola che fu la politica che fa e quell'autostrada che ancora non c'è

ENZO TRANTINO pag. V

EINAUDI

La tragica alluvione di settant'anni fa e la visita negli Iblei di Luigi Einaudi

MARCO SANINETO pag. VII

Ragusa. La scommessa del festival Barocco & Neobarocco appena conclusa tra incontri e mostre
E se il capoluogo ibleo diventasse punto di riferimento nel design?

Ragusa può puntare dietro al cuore del design. C'è un potenziale per riuscire a raggiungere l'obiettivo. È una riflessione che prende quota dopo gli ottimi riscontri alla prima edizione della rassegna Barocco & Neobarocco appena conclusa. Dice l'assessore Francesco Barone: «Si tratta di una scommessa appena ingaggiata sotto i migliori auspici sulla quale crediamo. Intanto si è concluso la tre giorni tra incontri e mostre facendo registrare un interesse non comune da parte degli abitanti ai lavori ma non solo».

EMERIA CURELLA pag. VI

VITTORIA

Università, baronie e un sistema marcio raccontate in un libro dal professore Scirè

GIUSEPPE LA LUTA pag. VIII

La parola di Bufalino torna a vivere

La scommessa. Regista e attori hanno saputo percorrere le orme lasciate dallo scrittore sulla via della sua immortalità di bambino

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Scaglie di tempo perduto e frantumi della memoria che si ricompongono nella parola scritta, forbita e ammaliante di Gesualdo Bufalino e rivivono, d'incanto inaspettato, nella parola affabulatoria dell'azione scenica e nei guizzi della mimica vivace e briosa degli attori. In "Museo d'ombre. Reloaded" Giampaolo Romania, regista che ha pure curato l'adattamento teatrale del testo di Bufalino "Museo D'Ombre", ha saputo ripercorrere le orme lasciate dallo scrittore comisano sulla via che l'ha condotto a ritrovare la sua "dilatata immortalità di bambino".

Non era cosa facile. Bufalino, infatti, non scrisse un testo per una trasposizione teatrale. Invece, Romania ha voluto e saputo andare oltre le Colonne d'Ercole. Driver bravi, convincenti, calati perfettamente nel difficile universo bufaliniano magistralmente adattato in linguaggio teatrale ma fedeli al testo, gli attori Giovanni Arezzi, Alessandro Romano e Anita Indigeno, hanno accompagnato lo spettatore in un "paese del Far Sud al tempo dei lampioni" attraverso "il racconto d'una fiaba o d'un sogno - è ancora Bufalino che ci illumina -. Senza per questo cedere alla lusinga di chiudere gli occhi, ma viceversa aprendoli con adulta e delusa passione sugli inganni del tempo perduto".

Così mestieri scomparsi, luoghi di una volta, antiche locuzioni e motti e proverbi, ricordi giovanili e facce lontane, suscitati a nuova vita dalle "maschere" di Giovanni, Alessandro e Anita, come lacerti di viaggio, hanno accompagnato gli spettatori, coinvolti scenicamente ma anche empaticamente, lungo un itinerario che non vuole essere, e non è, solo memoria nostalgica bensì conoscenza e perciò linfa viva e palpitante di cui nutrirsi, oggi e domani. Mestieri scomparsi, luoghi di una volta, antiche locuzioni e motti e proverbi, ri-

cordi giovanili simili a piccole stampe degli anni Trenta e facce lontane hanno riaffollato l'antica, cara e prosaica vucciria comisana, ai giorni attuali elegantemente agghindata nei panni del Cortile della Fondazione



LA RIPROPOSTA. Lo spettacolo replicherà il 7 ottobre nel cortile della Fondazione

Bufalino e, per l'occasione, perfino in palcoscenico teatrale.

'U lampiunariu che, calato il sole, compiva "i solenni miracoli della luce" e al suo sorgere "come un sicario"

Romania ha portato in scena a Comiso l'adattamento del celebrato testo «Museo d'ombre»



La performance degli attori Arezzo, Romano e Indigeno

soffocava a una a una le fiammelle dei lampioni; 'u fumiraru che seguiva i quadrupedi per procurarsi il letame da vendere; 'u luppinaro che, avvolto in un mantello, compariva sulla soglia di casa per vendere dolci lupini gialli comprati per la gioia dei piccoli raccolti attorno 'a conca, cioè il braciere; 'u musicante, cioè il suonatore di serenate perché allora il corteggiamento assiduo non era ancora "stalking"; 'u patriarca scelto dal parroco di San Giuseppe per la questua; e poi 'u carrettieri, 'u pirriatturi, l'acqualuoru., 'a tincitura, cioè la tintora "perché il nero del lutto era legge"; 'a pilucchera che andava di casa in casa a pettinare e altri personaggi e mestieri di una civiltà che può sembrare inverosimile e che pure è stata, ai quali Arezzi, Romano e Indigeno hanno donato riviviscenza e dignità.

Lo spettacolo, replica il 7 ottobre, è stato curato da "Spazio Naselli" e dalla Fondazione Bufalino, col patrocinio del Comune, dell'Ars e della Regione siciliana. Ha introdotto la serata Alessandro Di Salvo, sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari e il presidente della Fondazione Bufalino Giuseppe Digiacomo.

Comiso e Frigintini, goleade e primo posto

Frenano in casa il Mazzarrone (1-1 con il Megara) e il Gela (pirotecnico 3-3 con il Modica)
Colpacci in trasferta per l'Avola e lo Sporting Eubea. Risale il Priolo che batte il Canicattini

COMISO 4 SCICLI 1

Comiso: Salerno, Di Pasquale (54' G. As-senza), Carnemolla, Difranco (73' Balba), Cassarino, La Raffa, Bojang (84' Rizza), Leggio (79' G. Rimmaudo), Conteh (78' Tum-mino), Gurrieri, Marino. **All.** Annese.

Scicli: Retrime, Buongiordina (57' Mormi-na), M. Adamo (81' V. Padua), Emmolo (76' A. Padua), Presti, Mcini, Monopoli, Donzella, M. Adamo (62' Vindigni), Gazzè, Caccamo (52' Implatani). **All.** Betto.

Arbitro: Puglisi di Catania.

Reti: 24' Conteh, 51' (rig.), 72' e 75' Bojang, 85' Implatani.

COMISO. Ousman Bojang scatenato, per lui una tripletta, il Città di Comiso cala il poker e affonda lo Scicli nel derby ibleo. I verdearancio replicano i

successi di Coppa Italia contro uno Scicli apparso spuntato, soprattutto nel primo tempo, quando ha perfino sprecato un calcio di rigore con Caccamo.

Prima frazione di gioco di marca comisana in gol al 24' con Conteh che spinge in rete la palla pur pressato da Presti. L'arbitro convalida nonostante le proteste ospiti che al 41' sprecano un rigore concesso dal direttore di gara. Ripresa ancora all'insegna del Città di Comiso con Gurrieri abile regista. Il raddoppio al 51' dal dischetto con Bojang, dopo un atterramento di Marino, poi ancora in gol al 72' con un diagonale dal limite e al 75' dal vertice dell'area sugli sviluppi di un corner. Scicli in gol con Implatani all'85' che aveva rilevato uno spento Caccamo.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

La statua di Scalambrieri al Papa

a.l.) Una statua bronzea raffigurante la Madonna che Scioglie i Nodi sarà donata oggi a Papa Francesco dallo scultore comisano Giovanni Scalambrieri (nella foto) e dalla Diocesi di Ragusa. La statua sarà consegnata al Pontefice nel corso di una udienza alla quale saranno presenti lo stesso Scalambrieri, con la moglie



Stella, il vescovo mons. Giuseppe La Placa e il vicario generale e moderatore di curia mons. Roberto Asta.

GIRONE D

I RISULTATI

Comiso-Scicli.....	4-1
Priolo-Canicattini.....	3-0
Frigintini-Vittoria.....	5-0
Mazzarrone-Megara.....	1-1
Gela-Modica.....	3-3
Pro Ragusa-Avola.....	0-1
RG Siracusa-Sp. Eubea.....	0-1

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE.....	7
GELA.....	7
COMISO.....	7
FRIGINTINI.....	7
MEGARA.....	4
AVOLA.....	4
PRIOLO.....	4
SPORTING EUBEA.....	4
CANICATTINI.....	3
SCICLI.....	3
VITTORIA.....	2
PRO RAGUSA.....	1
MODICA.....	1
RG SIRACUSA.....	0

I Comuni Covid-free ora sono due ma i ricoveri crescono di tre unità

 **Dopo Monterosso Almo anche la piccola vicina Giarratana non registra alcun positivo al virus**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta nuovi decessi. Resta quindi 357 il numero dei residenti in provincia deceduti dall'inizio della pandemia. La curva dei contagi registra ancora un calo dei positivi che sono adesso complessivamente 795 (mentre ieri erano 833) e, di questi, 737- cioè 40 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si

trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 42 ricoverati in ospedale.

La notizia della giornata è che la provincia di Ragusa ha il secondo Comune Covid-free. Dopo Monterosso Almo, infatti, anche il piccolo Comune limitrofo, cioè Giarratana, non registra più contagi. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 12 (-3), Chiaramonte 13 (-), Comiso 72 (-9), Giarratana 0 (-1), Ispica 34 (-6), Modica 62 (+1), Monterosso 0 (-), Pozzallo 28 (-1), Ragusa 164 (+1), Santa Croce Camerina 27 (-1), Scicli 53 (+2), Vittoria 272 (-23).

Se i positivi continuano a scendere si registra di contro un lieve aumento dei ricoverati in ospedale che passano dai 39 di ieri a 42. Di questi, 36 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così suddivisi: 11 in Malattie Infettive; 11 in Astanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 9 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 5: tutti in Area Indistinta Covid. Dei ricoverati, 8 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora

ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 17.865 (ben 117 in più rispetto al giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di sabato (ultimo aggiornamento disponibile), in tutti gli hub e nei punti vaccinali della provincia, ha fatto registrare 1348 somministrazioni. Di queste, 521 dosi sono state destinate alle prime vaccinazioni mentre 827 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub operativi in provincia, sempre nella giornata del 25 settembre, 178 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 96 a Scicli, 179 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 378 all'ospedale Civile di Ragusa. I medici di famiglia, invece, hanno somministrato 9 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata di venerdì, in provincia, sono state somministrate in totale 437.271 dosi di vaccino: 233.497 prime dosi e 203.773 richiami (su una popolazione vaccinabile di 280.466 persone). ●

Screening continuo, sabato effettuati 979 test soltanto dieci i casi di contagio riscontrati

 **Tamponi in modalità drive-in domani a Ragusa**

ALESSIA CATAUDELLA

Il report di sabato 25 settembre degli screening in provincia di Ragusa, fa registrare 10 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 979 test. Ecco i dati: a Ragusa 100 tamponi, solo 1 positivo. A Pozzallo 10 i tamponi processati,

tutti negativi. Negli screening di Modica 1 solo test, negativo. Per quanto riguarda i controlli in strutture territoriali ed ospedaliere, 9 i positivi su 868 tamponi, i restanti 859 sono risultati negativi.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 193.547 i molecolari, 35.156 i sierologici, 443.466 i rapidi, per un totale di 672.149 test complessivi.

In provincia di Ragusa continua l'attività di screening, così come organizzata dall'Azienda sanitaria provinciale a inizio mese. Il calendario dell'ultima settimana di settembre

2021: a Ragusa sarà possibile effettuare il test il 28 settembre dalle 17 alle 20, al Centro direzionale Asi. A Modica test programmati il 29 settembre, dalle 17 alle 19, in contrada Beneventano; a Pozzallo oggi dalle 17 alle 19, al Centro direzionale Asi; A Ispica tamponi il 28 settembre dalle 17 alle 19, nella sede della Protezione civile; a Scicli il 30 settembre, dalle 17 alle 19, in contrada Zagarone.

A Vittoria il 28 settembre dalle 16 alle 19, area Fiere; A Comiso i test rapidi sono programmati il prossimo 30 settembre dalle 16 alle 19, al Mercato ortofrutticolo. ●

Il governatore benedice la Fam «Un vero faro»

Chiusura. Musumeci alle fasi conclusive della rassegna tornata dopo la «pausa»
«Ecco cosa significa per tutti fare rete»

LUCIA FAVA

RAGUSA. Chiuso il sipario sulla 46-esima edizione della Fiera agroalimentare mediterranea, un evento che, nelle sole due giornate di venerdì e sabato, è riuscito a richiamare, al Foro Boario di contrada Nunziata, oltre 10mila visitatori. 250 gli espositori e 330 i capi di bestiame presenti in fiera. Numeri ben al di sopra di ogni più rosea aspettativa degli organizzatori, evidenziando il richiamo che, anche in periodo pandemico, e soprattutto dopo l'anno di sospensione, questo evento-vetrina legato ai comparti più caratterizzanti il territorio ibleo riesce ad esprimere. Ieri la giornata conclusiva alla presenza del presidente della Regione, Nello Musumeci, è stata caratterizzata da sfilata e premiazione delle razze bovine, equine ed asinine e dalla premiazione dei concorsi svolti in questi giorni in Fiera.

«Questo appuntamento - ha detto Musumeci - è la sintesi identitaria di una comunità imprenditoriale, quella iblea, che da generazioni ha fatto della zootecnia una delle più fiorenti attività economiche della nostra Isola. Abbiamo stanziato oltre mezzo milione di euro per la riqualificazione del Foro boario di Ragusa che si accredita sempre più come riferimento per tutta l'isola. Merito, questo, degli allevatori, delle loro organizzazioni, della Camera di commercio del Sud-est e delle istituzioni. Se si fa rete tutto diventa più facile per la ripresa, dopo la tragedia pandemica che ci ha messi a dura prova. C'è ancora tanto da fare nel comparto zootecnico, a cominciare

SCICLI: DISPOSTA LA QUARANTENA
Il virus riappare in alcune scuole
«Un errore abbassare la guardia»



dalla valorizzazione delle nostre razze autoctone e dei prodotti caseari, ai quali si aprono già ampi spazi di mercato non solo italiano. Abbiamo finanziato già tre progetti sulle carni e completeremo la Cacioteca della città, affinché diventi vetrina della nostra migliore produzione». Ad accogliere Musumeci, il prefetto Giuseppe Ranieri con i vertici militari, il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, il primo cittadino di Comiso Maria Rita Schiembari e il deputato-questore Giorgio Assenza.

Nell'ambito zootecnico, presenti in fiera i bovini iscritti ai libri genealogici delle razze Modicana, Frisone, Pezzata Rossa, Bruna, Charolaise, Limousine, Piemontese o gli equini di razza angloaraba, sella italiana, produzione ordinaria e araba, San Fratellano. E, ancora, gli asini di razza ragusana, gli ovini di razza comisana e poi volatili, conigli e fagiani. ●

SCICLI. c.r.l.r.) Il Covid ha colpito di nuovo in alcune scuole di Scicli. A renderlo noto è stato il primo cittadino Enzo Giannone il quale ha spiegato che si sono registrati alcuni casi di positività in una scuola per l'infanzia privata, in una classe di un plesso di una scuola primaria e in una classe della scuola superiore della città.

In tutti e tre i contesti scolastici, i dirigenti scolastici hanno attivato le misure di sicurezza previste e ora il Dipartimento Epidemiologia dell'Azienda sanitaria provinciale provvederà a disporre la quarantena per alunni e personale docente. «Non si può abbassare la guardia - ha commentato Giannone - e regole vanno sempre rispettate, principalmente fuori dalla scuola, per non portare il virus dentro gli istituti».

ROMA. Fino all'80% della capienza in cinema e teatri, non oltre il 75% per stadi e concerti. Si apre la settimana che vedrà impegnato il governo a rivedere i limiti di capienza in quei luoghi dove «si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative», come previsto dal decreto che ha introdotto il green pass nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico torneranno a vedersi già oggi, per esprimere il parere richiesto dal governo entro il 30 settembre, dopo l'incontro di sabato in cui è arrivato l'ok alla terza dose per gli over 80, i residenti delle Rsa e il personale sanitario a rischio.

Un via libera sul quale è intervenuto lo stesso portavoce del Comitato e presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, per rassicurare il resto dei medici e degli infermieri. «Non sono previsti rinvii per gli operatori sanitari - ha detto -. La somministrazione, nell'ottica di massima precauzione, viene indicata progressivamente per gli ultraottantenni, i residenti nelle Rsa, le persone ultrafragili e operatori sanitari a partire da quelli più a rischio». Per il presidente dell'Ordine dei medici Fnomceo, Filippo Anelli, però, «i sanitari a rischio sono tutti, ognuno ne ha uno proprio». E dunque «può avere un senso partire da quelli più esposti, come quelli che lavorano nei reparti Covid» ma poi la terza dose va estesa a tutti perché «garantisce la riduzione del rischio e aiuterebbe la categoria a continuare a lavorare in serenità». Anche il presidente della Fondazione oncologi, cardiologi e ematologi, Francesco Cognetti, chiede che la priorità sia data ai medici, quelli più a contatto con i pazienti fragili, quelli vaccinati prima, quelli con più di 70 anni, quelli fragili ma non fragilissimi, con patologie rilevanti concomitanti e quelli a contatto con perso-

Brusaferro: «Terza dose nessun rinvio per medici» Verso capienze maggiori

Il governo decide. L'ora della verità per cinema, teatri, stadi
Si valuta la revisione del distanziamento negli uffici più piccoli

nale sanitario non vaccinato. Per il resto degli italiani, invece, si attenderà ancora. «Dipenderà dall'andamento della curva epidemiologica nel Paese», conferma il presidente Aifa, Palù.

Quanto alle capienze, la decisione finale la prenderà il premier Mario Draghi dopo l'incontro con i ministri, forse già l'1 ottobre, ma l'orientamento di esperti e governo è quello di superare gli attuali limiti, con gradualità e autorizzando capienze diverse. Un discorso sono i cinema e i teatri nei quali una capienza fino all'80% non creerebbe problemi, e una gli stadi o i concerti dal vivo, che richiamano migliaia di persone. In questi ultimi casi la percentuale dovrebbe essere inferiore al 75%. E poi c'è il discorso delle discoteche che Lega e Fi vogliono riaprire ma che per buona parte degli esperti continuano ad essere uno dei luoghi più a rischio di contagio. Matteo Salvini è tornato anche ieri a ribadire la sua posizione: «Le discoteche sono vittime di un pregiudizio ideologico e restano chiuse senza nessun motivo. Se con il green pass si può andare allo stadio in 50mila domando perché non si possa andare a ballare in 500. Vanno riaperte domani, non tra un mese o due».

Se la modifica delle capienze è comunque un passaggio quasi certo, il governo sta ancora valutando una possibile revisione delle norme sul distanziamento nei luoghi di lavoro. Con il Dpcm di venerdì scorso si è stabilito che la «modalità ordinaria» di lavoro nelle pubbliche amministrazioni sarà in presenza, con lo smart working che resterà ancora ma in maniera residuale e solo a determinate condizioni: non pre-

giudicare i servizi per il pubblico, avere strumenti tecnologici per comunicazioni sicure tra amministrazione e dipendenti come «una piattaforma digitale o un cloud», avere un piano per lo smaltimento degli arretrati. La stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici dovrà tornare dietro la scrivania e dunque si pone il problema di come gestire gli spazi negli uffici. Il Dpcm afferma che il rientro deve avvenire in «condizioni di sicurezza e nel rispetto delle misure anti Covid» che, al momento, prevedono il mantenimento della distanza di almeno un metro. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, dovrà mettere a punto il decreto che definisce i criteri per il rientro e con il ministro della Salute, Roberto Speranza, sta definendo le linee guida che devono stabilire le modalità organizzative per le verifiche sul green pass ed entrambi saranno sottoposti al Cts. In questo quadro, confermano fonti di governo, non è escluso che possa essere rivisto il distanziamento poiché sarebbe complicato riportare tutti in ufficio e garantire il metro di distanza. Possibile, dunque, che si arrivi ad una soluzione come quella già indicata per la scuola dove viene raccomandato il rispetto della distanza di sicurezza «salvo che le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano».

I DATI DI IERI IN SICILIA

Registrati 422 nuovi casi e 3 decessi

PALERMO. Sono 422 i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia, nelle ultime 24 ore (sabato 424), a fronte di 10.771 tamponi effettuati, su un totale di 6.224.820 da inizio emergenza. E' quanto si legge nel bollettino di ieri del Ministero della Salute e della Protezione Civile. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 3 decessi (sabato 13) che portano il totale delle vittime, sull'isola, a 6.785. Il numero degli attualmente positivi in Sicilia è di 17.003 (-264) mentre le persone ricoverate con sintomi sono 534, di cui 73 in Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 16.396 pazienti. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono 272.734 (+683). Questi i nuovi casi suddivisi per provincia: Palermo 68, Catania 140, Messina 24, Siracusa 73, Ragusa 37, Trapani 48, Caltanissetta 17, Agrigento 10 e Enna 5.

STATI GENERALI EXPORT A MARSALA

Di Maio: «Cento miliardi per la ripresa della Sicilia»

Marsala. «Sono disponibili 100 miliardi di euro per il Sud nell'ambito del Pnrr». Lo afferma il ministro degli Esteri Luigi Di Maio intervenendo agli Stati generali dell'Export in corso a Marsala. Di Maio sottolinea «le opportunità offerte dalla ripresa, nel quadro del Pnrr, con uno sguardo specifico al Mezzogiorno», ricordando che «nel quadro più complessivo di circa 230 miliardi per il Sud sono disponibili circa 100 miliardi di euro».

Ma il ministro insiste: «Dobbiamo essere in grado di intercettarli con progetti e spenderli». «Abbiamo tutti gli strumenti per vincere la sfida della ripresa che in parte passa dall'export - ha sottolineato Di Maio - Ci possiamo riuscire e i dati parlano. Il rischio che i dati rimangano solo un rimbalzo

è possibile, ma dobbiamo arrivare pronti. Il patto lo abbiamo fatto. Contate su di noi. Possiamo farcela se manterremo un approccio inclusivo ed evolutivo - ha aggiunto - senza accontentarci mai. Senza mai fermarci, con gli strumenti che abbiamo messo a disposizione del Paese. Se non ci accontenteremo. Se continueremo a pensare che tutto può essere migliorato e quel record di quest'anno lo possiamo segnare anche l'anno prossimo, ancor meglio nelle cifre, io credo che questo Paese deve solo ambire a raggiungere il posto che merita.

«Tra imprenditori, comunità di italiani all'estero, enti pubblici, enti privati che fanno finanza agevolata, banche, noi abbiamo tutti gli strumenti sulla carta per vincere la sfida della ripresa economica post pandemia». ●



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio interviene agli Stati generali dell'Export

Musumeci-Lega, scontro ad alta tensione

Regione. All'intervista di Salvini il governatore risponde con un ultimatum: «Non tollero più ambiguità. Se già lavorano a un'alternativa, escano dal governo». E Minardo lo rassicura: «Stia tranquillo, noi leali fino al termine della legislatura»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «La Lega decida se stare dentro o fuori il governo regionale». A replicare con un ultimatum alle dichiarazioni di Matteo Salvini, che in un'intervista pubblicata ieri su *La Sicilia* aveva rivendicato per il suo partito la candidatura alla presidenza della Regione, è il governatore Nello Musumeci. «Le dichiarazioni del segretario della Lega - ribatte - non possono cadere nel silenzio. Di primo acchito verrebbe da dire che appaiono stravaganti per chi dovrebbe avvertire una responsabilità diversa, di guida della coalizione tutta. Capisco la volata da tirare al suo partito, ma dichiarare di volere il sindaco di Palermo, quello di Catania e il presidente della Regione non dovrebbe portare a prendere seriamente la pretesa».

Salvini, nell'intervista, lancia la corsa del segretario regionale della Lega come potenziale candidato governatore in Sicilia: «Nino Minardo è giovane, con esperienza e ha consolidato rapporti di stima che lo fanno riconoscere dagli alleati come un interlocutore affidabile, ne parleremo al momento opportuno». Il leader del Carroccio esterna con chiarezza che sente «il dovere di guidare anche una regione del Sud» anche in considerazione degli equilibri nazionali del centrodestra. Salvini gela anche l'asse fra Giorgia Meloni e lo stesso Musumeci, che ha proposto di recente alla leader di Fdi un'alleanza per le Regionali: «Non soffro di gelosia. Mi preme costruire una squadra vincente per la Sicilia, lascio ad altri le manovre di palazzo». L'ex ministro dell'Interno rassicura anche gli Autonomisti, legati alla Lega da un patto di federazione e ultimamente piuttosto nervosi per l'adesione di Carmelo Pullara ai salviniani: «Siamo sempre disponibili a confrontarci con tutti, in qualsiasi momento e presto ci vedremo». Salvini non ipotizza soltanto la candidatura Minardo per Palazzo d'Orleans, ma guarda anche al voto alle Amministrative.

Dopo la tornata d'autunno ci sarà prima Palermo nella primavera dell'anno prossimo («La Lega ha personale politico all'altezza per guidare la città») e poi Catania nel 2023, una prospettiva su cui il leader non smentisce la tentazione di candidare la senatrice ex renziana Valeria Sudano: «Conosco e stimo Pogliese, ma la Lega ha donne e uomini capaci di prendere in mano la città».

Fin qui le dichiarazioni di Salvini. Alle quali Musumeci risponde, ieri pomeriggio, a muso duro: «Per chi ha la mia storia - sbotta -, c'è un profilo non trascurabile: delegittimare il presidente della Regione eletto direttamente dai siciliani, mentre lavora in una fase storica di crisi, indebolisce l'istituzione e danneggia la Sicilia. Ho rispetto di tutte le forze politiche e non sarò certo io a dividere il centrodestra, ma non sono più disposto a tollerare ambiguità». E poi arriva l'affondo finale: «Se la Lega vuole costruire una prospettiva alternativa a questo governo regionale - sottolinea Musumeci - si assuma la responsabilità di uscirne e ci ritroveremo certamente più uniti dopo, quando - fallita ogni velleitaria ipotesi di favorire la sinistra con una divisione tra noi - si comprenderà che la prospettiva di rinnovamento dell'Isola passa dagli uomini che hanno la responsabilità di favorire il cambiamento. Non si può continuare a stare in un governo - con-

semplicemente la riprova che la Lega vuole lavorare bene con tutta la squadra da qui a fine mandato all'Ars e nel governo regionale; poi, tutti insieme, decideremo cosa fare e come proseguire per il bene dei siciliani». Così Minardo, con una reazione iper moderata all'aut aut di

Palazzo d'Orleans. «Quello che è certo - aggiunge il deputato nazionale - che Palermo, la splendida Palermo offesa e male amministrata da Orlando e dalla sinistra in questi anni, merita di più e di meglio, e come Lega siamo pronti a fare la nostra parte in quella che sarà la prima e grande

DIPLOMATICO. Le dichiarazioni del nostro leader erano per il gioco di squadra. Nel 2022, tutti insieme, decideremo cosa fare

tornata elettorale siciliana nei prossimi mesi. Quindi - conclude Minardo - nessuna delegittimazione né stravaganza e lo ripeto: Musumeci stia tranquillo, noi lavoriamo solo per il bene della Sicilia e dei siciliani». Come dire: la resa dei conti non si consumerà adesso. ●

INDIGNATO. Frasi stravaganti:

delegittimare chi è stato eletto dai siciliani, in fase di piena crisi, danneggia l'istituzione e l'Isola

clude il presidente della Regione e contemporaneamente lavorare per logorarlo».

All'ultimatum del presidente della Regione risponde, con molta diplomazia, proprio il segretario siciliano della Lega. «Le dichiarazioni del nostro leader, Matteo Salvini, sono

Nel centrodestra la sagra dei “conigli mannari” E Nello gioca il jolly con Meloni: «Io il più forte»

MARIO BARRESI

Il tormento comincia presto. E si corrobora, seppur senza gli atti di fede pubblica richiesti, dopo un giro di telefonate agli alleati ritenuti più fedeli. «Io non ci sto a farmi logorare così, adesso basta». E così, espletata la pratica delle richieste di parere sul da farsi e sul da dirsi, Nello Musumeci consolida a ora di pranzo una convinzione già maturata di buon mattino. «Gli rispondo». Eppure, se fosse *sic et simpliciter* il contenuto dell'intervista di Matteo Salvini «su un quotidiano regionale» (il nostro, ndr) ad aver scatenato l'iracundo ultimatum del governatore alla Lega, allora sarebbe quasi come rispondere a un pizzicotto tirando fuori il bazooka. Ed è per questo che Musumeci non replica tanto al messaggio promozionale su Nino Minardo, ipotetico candidato da tempo, sul quale Salvini ha voluto soprattutto dare un messaggio interno al partito per legittimarne la leadership dopo la tumultuosa campagna acquisti estiva. Né è infastidito dalla quasi-ovvietà che il Carroccio aspira a Palazzo d'Orléans.

«Un'uscita cazzuta ed efficace, ma frutto del terrore», la bolla un assessore di peso. Sì, perché, il Colonello stavolta si arma contro due minacce. Una interna, quotidiana, dei piccoli e grandi sgambetti nella giungla della maggioranza, in cui spesso i “piedini” sono leghisti. «Non posso continuare per un altro anno così», confida ai suoi. E poi il vero pericolo, forse l'unica vera svolta nelle parole del Capitano. Ovvero: il tabù, infranto, del silenzio rispetto a un discorso che fra i leader nazionali del centrodestra è stato già affrontato: Salvini, dopo aver dato spazio agli alleati (sconfitti) in Campania e Puglia e aver rinunciato alla candidatura di Nino Spirli in Calabria, pretende la Sicilia nel 2022. Ancor più infervorato dopo i «giochi di palazzo» che attribuisce al riavvicinamento di Musumeci all'odiata Giorgia Meloni. Che, anche se dovesse davvero accogliere il governatore in Fdi, potrebbe non avere ancora la forza contrattuale, né la convenienza (a marzo 2023 c'è il voto in Lazio), di rivendicare l'Isola. In questo pavido gioco delle parti, ufficialmente nessuno degli alleati ha difeso il governatore offeso nell'onore; ma nessuno ha incoronato il nuovo che avanza da Modica. E magari c'è chi ha scritto messaggi, sudenti quanto ipocriti, a entrambi.

E allora ieri, oltre al rito satanico del bruciare la foto del “patto dell'arancino” del 2017, s'è rotto un



L'arancino irrancidito. Il patto dei leader nel 2017

incantesimo. Che finora era la migliore polizza di Musumeci. «Non mi fa impazzire, ma in giro non vedo chissà quali fenomeni», smozzicava a Roma fino a qualche tempo fa Salvini. Ora, però, c'è Minardo. Che, fra gli alleati siciliani, piace a tutti ma non eccita nessuno. E persino Gianfranco Micciché (che va giurando: «Non voterò mai un leghista candidato»), potrebbe starci, al netto della telefonata che oggi magari riceverà da Matteo Renzi per «inventarsi qualcosa» in Sicilia. E non è un caso che, la scorsa settimana, è saltato soltanto per un imprevisto un appuntamento a quattro: i leader siciliani di Forza Italia e Lega assieme ai due Raffaele, Stancanelli e Lombardo (o chi per lui). Rinvio a data da destinarsi.

Quando il gioco si fa duro, i duri dovrebbero cominciare a giocare. E invece no. Perché è troppo presto e ci si brucia, perché anche chi crede che Palermo sia l'ombelico del mondo ha capito che la partita siciliana si giocherà su un tavolo (da ping-pong) romano. Ed ecco spiegata la sagra dei “conigli mannari” di ieri. Musumeci non dice a Salvini «ti caccio dal governo»; ma si limita a intimargli: «Se non sei leale,

Musumeci: «Non mi faccio più logorare». Ma Salvini sdogana l'intesa fra i leader: «La Sicilia tocca a me». Il test del triplo sondaggio e “l'appuntamento a quattro” soltanto rimandato

vai via tu». E Minardo non gli risponde, come forse avrebbe voluto, «non vedo l'ora, così ho le mani libere per costruire l'alternativa a te»; ma con uno «stai tranquillo» (non sereno, ma quasi) con data di scadenza: la fine della legislatura. Che all'Ars sembra già ai titoli di coda.

Allora torna utile la saggezza dell'atarassia. «Vi ricordate voi giornalisti, nell'ultimo anno di governo Crocetta, come vi arrovellavate sulla sua ricandidatura? Renzi lo vuole? E il Pd che fa? E poi, all'improvviso, non se ne parlò più», è la mozione della memoria di una vecchia gloria della coalizione, oggi in tribuna Vip a sgranocchiare pop-corn. Segue premozione: «Ecco, con Nello accadrà la stessa cosa. A un certo punto, l'anno prossimo, si darà per assodato che non sarà lui il candidato del centrodestra...». Anche se chi conosce Musumeci giura che il secondo mandato da governatore sia disposto a difenderlo col coltello fra i denti. «Mi candido anche da solo», è la minaccia che più volte gli hanno sentito vomitare. Per questo, anche secondo qualche insospettabile estimatore, il governatore «ha fatto bene ad alzare i toni, provando a ricompattare parte della coalizione contro Salvini che vuole fare l'asso pigliatutto: Palermo, Regione e Catania». Argomento sensibile anche per gli Autonomisti, federati col Carroccio che s'è preso, «nonostante l'avvertimento», il loro esulso Carmelo Pullara. Ma è chiaro che il Capitano sa che di quelle poltrone può averne una. E punta alla più importante. Confidando in quello che gli riferiscono i suoi, a partire da Luca Sammartino: «Tanto Musumeci non lo vuole più nessuno».

E ora il presidente uscente che fa? Spogliatoio, con ciò che gli resta, anche a suon di nomine. E punta tutte le *fiches* su Meloni. Raccontano che ieri, a un convegno medico a Catania, Ruggero Razza avrebbe persino salutato col sorriso Stancanelli, non degnato nemmeno di uno sguardo dall'ex amico Nello. Ma ci vuole tempo. E ambasciatori giusti. Del resto, nel colloquio romano, il governatore ha giocato il jolly: «Giorgia, non c'è nessuno che mi supera nel gradimento. Facciamo tre sondaggi a distanza di tempo: al primo in cui nel centrodestra viene fuori un nome che mi supera, sono disposto a ritirarmi». Una disperata prova di forza. Ol'ostentazione di essere, fra le tante debolezze, un po' meno debole degli altri.

Tanto il cosiddetto centrosinistra siciliano è stato localizzato ancora su un altro pianeta.

Twitter: @MarioBarresi